Anno VIII - 1855 - N. 79

L'OPINIONE

Martedì 20 marzo

Torino	Anno L. 40		Semestre L. 22		Trimestre L. 12	
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. - Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 19 MARZO

LE CONFERENZE DI VIENNA

Annunciate da lungo tempo, procrastinate, messe in dubbio, asserite, negate, vantate, derise, le conferenze diplomatiche furono alfine aperte a Vienna senza che la questione di guerra o pace, anzi neppure quella delle alleanze europee abbia fatto un passo verso la sua dilucidazione.

Realmente l'apertura delle medesime non costituisce alcuna nuova fase politica nella questione orientale, poichè non sono altro che la continuazione di ciò che si è praticato a Vienna sino dal principio della questione. I diplomatici ebbero qualche rinforzo d'uomini di stato, ma sembra ch'essi non siano chiamati a fare di più di quello che facevano per l'addietro, cioè dei protocolli, destinati a cadere innanzi all'interpretazione che verrà loro data a Pietroborgo, Costantinopoli, Londra e Parigi.

Da due anni la conferenza diplomatica di Vienna è impegnata in questo lavoro sisifeo, ed anche ora le condizioni politiche sono tali che difficilmente vedesi come si possa venire ad un diverso risultato. La Russia ha dichiarato ripetutamente di essere disposta ad abbandonare tutto ciò che risguarda la sua influenza e preponderanza all'estero e specialmente nella Turchia, ma non vuole in alcun modo fare concessioni che alterino lo *status quo* territoriale, o limitino i suoi diritti di sovranità entro i propri confini. Il che vuol dire ch'essa rinuncia allo scopo, ma non ai mezzi. È poi vero che la Russia rinuncierebbe seriamente e sinceramente allo scopo?

In faccia alle potenze estere essa assumerebbe certamente obblighi ed impegni in questo senso; ma i proclami e manifesti pubblicati dal governo russo negli ultimi tempi dimostrano che non può e non vuole assumerli in faccia ai proprii sudditi. È evidente che conservando i mezzi d'azione, il governo russo manterrà le promesse fatte ai proprii sudditi, tostochè la situazione dell'Europa lo porrà in grado di ridersi di quelle fatte alle potenze.

Facendo la pace a simili condizioni nel presente momento, la Russia non avrebbe da aspettare lungo tempo per vedere acceso in Europa un incendio, che le darebbe mano libera in Oriente. Infatti Napoleone III non ha successori, l'Inghilterra ha fatto un'esperienza spaventevole della guerra, la Prussia, crescendo d'impopolarità in Germania dal 1848 in poi, è affatto caduta nell'opinione pubblica, l'Austria si affanna a cercare alleanze contro la rivoluzione che le pende sopra il collo, come una spada di Damocle appesa al debole filo delle sue finanze. Queste situazioni devono terminare o con una crisi o coll'immobilità, ed in ambi i casi la Russia potrebbe dar libero corso ai suoi progetti in Oriente. Conchiudendo la pace in questo momento colla riserva dei mezzi aggressivi, la Russia non farebbe che *reculer pour mieux sauter*.

È quindi ovvio che la Francia e l'Inghilterra non possono accettare questa pace, salvo che siano disposte a sagrificare definitivamente i loro interessi in Oriente, o siano agli estremi dei loro sforzi. Concedere la pace alla Russia alle condizioni accennate, offerte da quest'ultima, ritirarsi da Sebastopoli senza averla presa, abbandonare la Crimea senza altro risultato che d'avervi lasciato trentamila cadaveri, sarebbe un dichiararsi vinte, una confessione esplicita della propria impotenza.

Si faranno quindi a Vienna molti protocolli, ma non la pace; almeno per ora e sino a tanto che la guerra non abbia presa una piega decisiva. Si può domandare: A che servono queste illusioni diplomatiche? Perchè tanto apparato di conferenze per sì meschini risultati? Quale mania hanno certi uomini di stato di compromettersi di nuovo in faccia al mondo, come fecero già coi famosi progetti di note, rifiutati a Costantinopoli come a Pietroborgo?

Il conte Buol nei primordi della questione orientale fece ogni sforzo per organizzare queste conferenze, e ci ricordiamo che il primo loro annunzio sorprese in certo modo l'Europa, la quale credeva sempre il luogo più acconcio per trattare degli affari d'Oriente fosse Costantinopoli. Ad ogni granchio che pigliava la conferenza, ad ogni disappunto che toccava ai suoi lavori, si diceva che era sciolta, non si sarebbe più radunata. Ma il conte Buol persisteva imperterrito nelle sue idee, e secondo il proverbio *Chi la dura vince*, non lasciò intentato alcun mezzo per tener insieme la conferenza, sua creazione. Ora spera di aver pigliato nella sua rete lord J. Russell, e di aver innalzata la sua creazione alla dignità di congresso europeo. Trattasi nel conte Buol della soddisfazione di una semplice vanità diplomatica, ovvero nasconde questo giuoco un più profondo intrigo? Le ultime notizie telegrafiche rendono verosimile questa seconda supposizione, e le trattative separate che conduce l'Austria colla Russia, a quanto pare, sotto gli auspici del signor De Bruck, hanno un significato, che richiama tutta la nostra attenzione.

Dietro queste premesse è evidente che non la pace, ma la guerra più grossa deve risultare dalle conferenze di Vienna. I diplomatici partiranno dalla capitale austriaca con dichiarazioni bellicose in luogo dei pacifici accordi. Fra le potenze che sono rappresentate nel congresso, la neutralità diviene impossibile, e l'Austria dovrà prendere il suo partito. La Prussia ha compreso la situazione, e siccome è fermo suo volere di non trarre la spada se non quando sarà immediatamente attaccata sul suo territorio, si è tenuta fuori delle conferenze. La neutralità non le sarebbe stata possibile altrimenti.

Se dobbiamo prestar fede alle già accennate notizie telegrafiche, ne verrebbe la necessità di arguire che si sia già riconosciuta a Vienna l'impossibilità di giungere ad un risultato pacifico mediante la conferenza.

Se vi fosse stata ancora qualche speranza su questa via, l'Austria, che ha tutto l'interesse per ristabilire la pace onde non essere costretta a pronunciarsi, il che può esserle fatale tanto da una parte come dall'altra, non l'avrebbe abbandonata, e non si sarebbe accinta a trattative separate. La proposizione di una mediazione accennata nell'indicato dispaccio telegrafico dimostra vieppiù che si vuole abbandonare la via delle conferenze. In queste le parti che intervengono si pongono sopra un piede eguale, ed assumono un egual diritto di iniziativa e di ripulsa.

In un congresso di mediazione invece è d'uopo fare la distinzione fra potenze belligeranti, neutrali e mediatrici, e ciascheduna di esse ha una posizione separata e ben definita. Sciolta la mediazione senza risultato, le cose rimangono nello stato di prima, poichè le parti neutrali e mediatrici non hanno assunto alcun formale impegno entrando nel congresso. Invece non si può supporre che una potenza entri nella conferenza senza assumere un positivo impegno verso un determinato scopo. In questo modo si concepirono infatti a Londra e a Parigi le conferenze; e l'Austria vi prende parte dopo aver concorso a stabilire i noti quattro punti e preso corrispondenti impegni come meta delle negoziazioni, la Russia fu pure ammessa dopo l'accettazione dei punti stessi, e della loro interpretazione, e finalmente la Prussia fu esclusa perchè o non volle sottoscrivere l'interpretazione o sottoscrivendola non volle assumersi l'impegno di sostenerla eventualmente colle armi.

Se quindi a Vienna si sono fatte proposizioni di mediazione, ciò è segno che i quattro punti sono caduti a terra, e che subito nelle prime riunioni si è trovato impossibile di intendersi su questo terreno.

La prossima conseguenza avrebbe dovuto essere lo scioglimento delle conferenze e la conclusione del trattato d'alleanza offensiva e difensiva dell'Austria colle potenze occidentali. Convien supporre che l'Austria abbia trovato un cavillo per sottrarsi a queste conseguenze e per assumere la parte di mediatrice che la porrebbe in una posizione più libera.

Forse anticipando l'inutilità delle conferenze, l'Austria si è affrettata a porre in campo una combinazione che la pone nella situazione di potenza mediatrice, sperando di esonerarsi in questo modo dalle conseguenze immediate dello scioglimento delle conferenze.

Se si tenessero ancora fermi i quattro punti non si comprenderebbe a che dovesse servire la mediazione. Questa consiste nella facoltà data ad una o più potenze che assumono il nome di mediatrici, di fare alle due parti belligeranti proposizioni di pace, che però ognuna delle due parti è libera di accettare o respingere. Se si trattasse unicamente dei quattro punti la mediazione sarebbe superflua perchè l'accettazione dei medesimi doveva essere il preliminare delle conferenze.

Onde si possa esercitare la mediazione vi devono essere delle condizioni al di fuori dei quattro punti da proporsi, da accettarsi, o da rifiutarsi.

Le conferenze non sono una nuova fase politica nella questione europea, ma lo sarebbe bensì la mediazione.

Quale sia il significato della mediazione per l'Austria, lo rileviamo da' suoi precedenti. Il congresso di Praga nel 1813 incominciò mentre l'Austria era alleata della Francia; indi l'Austria si trasformò in potenza mediatrice, e da potenza mediatrice si trasformò in alleata dei nemici della Francia.

CAMERA DEI DEPUTATI

Se il signor ministro Paleocapa avesse potuto prevedere che quest'oggi gli sarebbe toccato di prendere la parola e di difendere distesamente il suo progetto di legge sulla classificazione delle strade di terraferma contro gli appunti mossigli dall'on. relatore della commissione, sicuramente avrebbe risparmiato quell'altro suo primo discorso con cui aperse l'attuale discussione; ma ci pare un po' strano che avendo tenuto quel suo primo discorso abbia poi creduto necessario di fare il secondo, nel quale fu inevitabilmente condotto a ripetere molte delle cose che nel primo furono dette. Se il signor ministro desidera che il suo progetto, che anche noi crediamo preferibile a quello della commissione, abbia ad essere discusso ed approvato, bisogna che si determini a lasciar passare i discorsi degli opponenti senza rispondere partitamente a ciascuno di essi.

Sarebbe desiderabile altresì che anche tutti quei deputati i quali non hanno che a richiamare una qualche misura speciale pel paese che rappresentano, tardassero a farlo alla discussione degli articoli e tralasciassero di prolungare sterminatamente la discussione generale, massime considerando alla necessità in cui si troveranno di fare fare fra poco una seconda edizione delle loro orazioni; ma di questo abbiamo poca speranza. Quando si è fatta la fatica di scrivere un discorso è necessario di leggerlo ancorchè possa essere poco o nulla ascoltato e quest'oggi non mancarono questi soliti divertimenti alla camera, la quale vede consumare troppa quantità del suo tempo senza molto utile degli affari sui quali importa di decidere.

Intanto anche l'odierna seduta venne chiusa restando ancora aperta la discussione generale, intorno alla quale sono già tre giorni che si combatte.

Le petizioni al Senato. Riproduciamo dalla *Gazzetta del popolo* la seguente protesta di alcuni abitanti di Mondovì contro il colpevole procedere di alcuni reazionari di quella città, i quali fecero sottoscrivere ragazzi ad una petizione al senato contro la legge dei conventi.

È un documento che non abbisogna di commento. Quante altre firme di quelle petizioni non sono state carpite colle stesse arti e falsificate!

Ill.mi ed eccell.mi signori senatori del regno,

Nel corrente mese di marzo si viddero due individui a girovagare giornalmente di bottega in bottega, di casa in casa nella città di Mondovì, sezione di Breo, onde ottenere con ogni sorta di sotterfugi la sottoscrizione non solo degli adulti, ma *anche dei ragazzi*, ad una petizione a darsi al senato del regno per ottenere il rigetto della legge sui conventi, e per ottenere specialmente la conservazione della congregazione dei padri di S. Filippo, ivi eretta.

Siccome però non riuscivasi sempre nell'intento, affine di fare più effetto con un grande numero di sottoscrittori, pensarono detti due mandatari di rivolgersi alle scuole comunali inferiori, ed ivi, avuto il permesso dei vari maestri, fecero sottoscrivere tutti quanti gli allievi aventi, a seconda della scuola, dalli sette alli dodici anni.

I maestri, sebbene persuasi di fare atto poco decoroso, non si opposero, ma anzi invitarono i ragazzi alla sottoscrizione, per evitarsi la persecuzione che in caso contrario loro non sarebbe mancata per parte dei PP. filippini, i quali in detta città hanno pur troppo un qualche potere per mezzo dei vari loro aderenti ed affigliati.

Ma intanto questa sottoscrizione per parte di scuolari di minore età non solo, ma infantile, è un grave insulto alla volontà dei padri e tutori loro, i quali potrebbero essere di una ben contraria opinione di quella che si pretende di far emanare dai loro figli ed amministrati, i quali non sono ancora in età di poter comprendere il valore della petizione.

I sottoscritti impertanto, tutti padri o tutori di ragazzi in infantile età, che sottoscrissero detta petizione, ricorrono alle EE. VV. onde sia dato atto della protesta che fanno contro il poco delicato procedere dei RR. PP. filippini di Mondovì Breo, nell'avere carpito sottoscrizioni di ragazzi posti sotto la paterna o la tutoria potestà altrui.

Mondovì Breo, 16 marzo 1855.

Firmati all'originale: Forneris Giuseppe — Salamitto Pietro — Ziolla Luigi, veterinario — Ferreri Carlo — Marengo Gio. Antonio — Berra Bartolomeo — Bartolomeo Curretti — Avv. Matteo Lanza — Dho Sebastiano.

Visto per la legalizzazione delle firme
Mondovì Breo, 16 marzo 1855
Il vice-sindaco Eugenio Baruffi.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 4 corrente le retribuzioni degli esattori di Sardegna pel maneggio dei tributi diretti regii, divisionali, provinciali e comunali, e degli altri prodotti dello stato che non danno luogo ad aggio, sono stabilite pel 1854 nelle somme risultanti dall'unito quadro, che sarà vidimato dal ministro incaricato del portafoglio delle finanze.

La porzione di stipendio e di aggio rappresentante le spese d'ufficio di ciascheduna esattoria continua ad essere regolata nel modo determinato dall'art. 2 del reale decreto del 26 dicembre 1852.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Indirizzi. Il comune di Castiglione (provincia di Chiavari) ha inviato un indirizzo di condoglianza a S. M.

Ministero della guerra. — Esami d'ammissione nell'Accademia militare. La legge pel riordinamento degli istituti di militare educazione, il cui progetto venne presentato al parlamento nazionale, non potendo così presto essere discussa ed approvata, saranno ancora in vigore pel corrente anno le norme finqui seguite per gli esami di ammissione nella militare Accademia, i quali avranno luogo sullo scorcio del venturo luglio.

Sebbene l'età utile per l'ammissione sia fissata dai *quattordici* ai *sedici* anni compiuti, nell'intento tuttavia di agevolare ai giovani che anelano dedicarsi agli studi militari, il mezzo di abilitarsi a conseguire il grado di ufficiale, il massimo dell'età verrà esteso pel corrente anno fino ai *diciasette e sei mesi* compiuti con tutto il prossimo giugno.

Consimile deroga però, consentanea alle innovazioni che si hanno di mira nel mentovato progetto, sarà subordinata alla condizione che i giovani eccedenti al primo luglio venturo il *sedicesimo* anno si assoggettino a subire pur anche nel successivo ottobre gli esami pel passaggio al secondo anno, i quali non superando, non potranno far ingresso nella militare Accademia, nonostante il felice esito degli esami di ammissione.

Le domande per facoltà di presentarsi a siffatti esami dovranno essere dirette a questo ministero (*segretariato generale*) prima della scadenza del prossimo giugno, e corredate dalle fedi di nascita e di vaccino dell'aspirante, senza le quali non saranno prese in considerazione.

Torino, 16 marzo 1855.

Esposizione universale di Parigi. In seguito a particolari nozioni testè ricevute, la regia camera di agricoltura e di commercio di Torino è in grado di poter annunziare agli industriali nazionali inscritti sui registri di questa segreteria, che il termine utile o perentorio per l'accettazione dei loro prodotti al palazzo dell'esposizione, è fissato al 31 del corrente mese, irremissibilmente.

In conseguenza invita i produttori stessi a volere, in un coi documenti stati loro richiesti, addivenire alla consegna degli oggetti da loro dichiarati, non più tardi del 26 del corrente mese, onde

essere compresi nella spedizione che avrà luogo il giorno successivo.

Torino, il 18 marzo 1855.

Il vice-presidente DI POLLONE.
Il sotto segretario MOMBELLI.

R. scuola di ballo. Oggi, 18, al mezzogiorno si tenne sulla scena del R. teatro, addobbata ad uso di sala e fra numeroso concorso d'invitati, la consueta solennità dell' esame e della distribuzione dei premi agli allievi della nostra scuola da ballo.

La commissione delegata all'uopo era composta dal cavaliere Massimo d'Azeglio, presidente; dal signor marchese di Breme, conte Salmour e cav. Castelli, membri della regia direzione dei teatri; dagli artisti Elisa Albert-Bellon, Ronzani, Ramaccini, Valpot aggregati alla commissione; e dal sig. Ghe, segretario.

Dopo un discorso del presidente della commissione scritto con molta vivacità e con quel disinvolto linguaggio che si addiceva alla circostanza ebbero incominciamento gli esperimenti della classe elementare (maestro sig. Chouchoux), di perfezionamento (maestro sig. Mazzei) e della scuola di mimica (maestro sig. Cuccoli).

Gli esperimenti riuscirono in modo assai soddisfacente e questa sera medesima si ripetono pubblicamente sulle scene del R. Teatro nella serata a benefizio della cassa di soccorso per gli artisti, ecc.

Successivamente la commissione, fatto calcolo dei risultamenti dell'esame non che dei ragguagli ottenuti dai rispettivi maestri sulla condotta, zelo e capacità dei singoli allievi, pronunciò doversi conferire i premii nel modo seguente:

Un premio d'onore consistente in una medaglia d'argento alle allieve Felicia Orsola della scuola elementare e Cerovetti Angela della scuola di mimica, che avendo già conseguito il primo premio negli scorsi anni hanno continuato a dar saggio nel corrente di particolare perizia nella danza e di costante indefesso zelo nel disimpegno dei loro doveri.

Nella scuola di perfezionamento

Il primo premio all' allieva Luigia Brunetti, siccome quella che sotto tutti i rapporti sia nel progresso dell' arte che nell' assiduità alla scuola si è in special modo distinta; ed in via speciale una medaglia d'argento all' allieva Teresa Rolla pel modo distinto con cui in questo suo ultimo anno di scuola ha continuato a dar saggio di perizia nella danza.

Un secondo premio all' allieva Pastore Anna distinta per abilità particolare nella danza e zelo nell' esercizio de' suoi doveri.

Un terzo premio all' allieva Guni Angela distinta per progresso nella danza; ed in difetto di altro premio una menzione onorevole all' allieva Orgeas Angela la quale si è del pari distinta.

Un *accessit* caduna alle cinque allieve Garino Luigia, Garberoglio Maddalena, Caramellino Elisabetta, Aimonetti Francesca e Merletti Silvio.

Nella scuola elementare

Un primo premio all'allieva Novaro Luigia; un secondo premio all'allieva Bottala Carolina; un *accessit* alle quattro allieve Gherro Laura, Magnino Antonietta, Bertolino Vittoria e Merletti Filippo.

Nella scuola di mimica

Un primo premio d'onore, consistente in una sciarpa, all'allieva Orgeas Angela, ed un altro primo premio all'allieva Rolla Teresa; un secondo premio all'allieva Perotti Domenica.

Così mercè le cure lodevoli della R. direzione e dell'impresa va coltivandosi fra noi con crescente progresso l'arte della danza, che ha dato e promette di dare buon frutto alle scene italiane.

Statistica commerciale. Specchio di alcuni cereali esportati per la frontiera di terra durante la 1.a quindicina di marzo 1855.

Grano	quint.	1085
Granaglie	»	377
Avena	»	789
Riso	»	2103

Terremoto. — S. Remo, 16 marzo. Questa mattina alle ore 4 3|4 si avvertì in questa città una scossa leggera di terremoto in senso ondulatorio, preceduta da forte rombo sotterraneo; questa scossa fu susseguita alle 7 3|4 da altra più sensibile, in senso pure ondulatorio e della durata di circa due secondi.

Il cholera nelle Romagne. Una notificazione del facente funzione di senatore ha annunziato in data del 7 corrente che il cholera non è del tutto spento in Roma. Nelle province delle Marche, questa malattia non è cessata neppure; a Sinigaglia i casi di cholera continuano: lo stesso nelle circostanti campagne. Ravenna ancora non è affatto libera.

Pubblicazioni. L' *Unione tipografico editrice torinese* (Cugini Pomba e C.) prosegue con molta alacrità la pubblicazione della *Nuova Biblioteca Popolare*. In pochi giorni furono dati alla luce il terzo volume della *Storia d'Inghilterra* dell' illustre Macaulay, il secondo volume della *Storia Costituzionale* d'Inghilterra dell'Hallam, ed il secondo de' *Secoli della letteratura italiana* del Corniani.

Nel terzo volume del Macaulay si osserva quel progressivo miglioramento della traduzione del signor Nicoli, che avevamo già notato nel secondo. Ora non rimane più da pubblicarsi che il quarto, il quale vedrà presto la luce, e così sarà condotta a termine un' opera pregevolissima e che valse a dimostrare riunite nell'illustre oratore inglese tutte le qualità dello storico.

Vorremmo poter dire lo stesso dell'Hallam, ma la traduzione lascia tuttavia molto da desiderare, però è fedele, pregio non comune nelle versioni. Di esso mancano ancora due volumi.

Sentiamo che dopo Tucidide, le cui storie sono già pubblicate da oltre due mesi, l' *Unione tipografico-editrice* sta provvedendo alla stampa di Erodoto, a cui terrà dietro Polibio e quindi Senofonte.

Per tal guisa con tenue spesa gli studiosi possono procurarsi gli storici classici della Grecia, le cui versioni italiane sono ora rare e dispendiose, come possono procurarsi con poca spesa due principali storici inglesi.

Se un'impresa non è commendevole che a seconda dell'utile che reca al pubblico, commendevolissima è questa dell' *Unione tipografico-editrice* che rende accessibili alle borse più modeste le opere principali della letteratura antica e moderna.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI
Tornata del 19 *marzo.*

Il presidente apre la seduta all'una e mezzo. Il verbale della tornata di sabbato può essere approvato alle due, dopo fattosi l'appello nominale.

Due petizioni sono dichiarate d'urgenza ad istanza dei deputati Louaraz e Moia.

È accordato un congedo al dep. Cobianchi.

Nuova classificazione delle strade.

Continua la discussione generale.

Louaraz legge un lungo discorso, dicendo che il progetto della commissione paralizza i migliori effetti del progetto ministeriale, massime per rispetto alla Savoia, la quale fu assai male trattata in confronto del Piemonte. Spera quindi che la camera farà buona giustizia delle proposte della commissione, dando la preferenza al progetto del ministero.

Deforesta, relatore, dice dover difendere la commissione stata attaccata da molte parti ed anzi tutto far una dichiarazione. La provincia di Nizza non ha nessun interesse alla strada della Cornice. È questo un tronco della grande strada che aveva decretata il genio di Napoleone. La provincia di Nizza non fa nessun commercio con Genova, per via di terra, e i forestieri a Nizza vengono dall'Inghilterra, dalla Germania, dalla Svizzera e tutti per la via di Francia.

Il sig. ministro disse impraticabile il sistema della commissione ed esser questa in contraddizione con sè a desiderare la riforma del regolamento del 17, mentre ne faceva l'elogio; ma farò presente che in un paese non molto esteso, con un ministro dei lavori pubblici che è un ingegnere di fama europea e i molti altri nostri abili ingegneri, non credo impossibile la classificazione delle nostre strade, secondo il grado dell' interesse generale e particolare di ciascheduna. Nel regolamento poi del 17, la commissione riconobbe esser raccolto tutto il buono d'altre leggi; ma essa crede che in questi tempi di così grande svolgimento del commercio e dell' industria altro dovrebbe essere il criterio della classificazione delle strade. Lo stato delle strade in Piemonte è umiliante. Il ministro disse che noi siamo indietro 30 anni dalla Francia e dalla Lombardia. La causa di ciò bisogna dunque che sia nell'esecuzione; ed ecco perchè la commissione proponeva una più efficace vigilanza. Non era dunque essa incoerente nelle sue aspirazioni per la riforma della legge.

Quanto alle proposte eliminate dalla commissione, l'importanza militare della strada del piccolo S. Bernardo e del ponte sul Po fu asserita, ma non dimostrata. La commissione doveva dunque soprassedere ed aspettare che il ministero presentasse un progetto di legge speciale. Essa volle uniformarsi alla legge ed esser imparziale verso tutti. Non sarebbe la commissione contraria a che si soccorressero le provincie, ma non può acconsentire a che si dichiarino reali strade che forse non hanno i requisiti voluti dalla legge esistente, e che non si abroga. Cotesti sussidi dovrebbero essere regolati dall'interesse generale; e circa l'unione dei capoluoghi alla rete generale, bisogna dunque vedere qual minore o maggior vantaggio ne venga allo stato, e dar diversi soccorsi a questi tronchi a seconda di quel diverso vantaggio. D'altronde, è in corso la nuova legge sull'amministrazione provinciale e comunale e sulla circoscrizione territoriale, ed è meglio aspettare che sia votata, onde non far spese mal distribuite od inutili. La commissione poi eliminò il concorso delle provincie per una metà delle spese, giacchè sarebbe un'ingiustizia che lo stato avesse da provvedere interamente ad alcune delle strade reali, ad altre solo per una metà. La commissione, insomma, cercò di esser imparziale, non ingiusta, logica, e volle rispettare, per quanto si poteva, una legge che non era ancora abrogata. Il ministro, del resto, dovrebbe aderire a che si prendesse per testo il progetto della commissione. Ad alcune modificazioni esso ha aderito; pronunciatasi, del resto, in massime la camera sui punti di divergenza, il progetto potrebbe essere alla commissione rimandato, qualora fosse adottato il sistema del ministero.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, dice essere stata affatto superflua la giustificazione di Deforesta, giacchè egli non disse nessuna parola che potesse ferire l' onoratezza del relatore. Mossi dubbio sui principii della commissione, li credetti errati, ma non mi venne certo nemmeno in pensiero di attribuir l' errore a minor rettitudine. Del resto, stanno ancora le ragioni dette da me e dal dep. Mazza P., quanto all' impraticabilità del sistema della commissione; e non fa che si raccolgano elementi o vi sieno persone capaci, giacchè impossibile è il criterio stesso dell' importanza relativa di ciascuna strada. Il ministero consultava massimamente l' interesse delle relazioni interne e cercava che tutte le provincie fossero a parte dei vantaggi di pubblici lavori. Quando per soddisfare ad un bisogno assoluto del paese, si viene a modificare una legge, non si può dire che la si offenda. Oggi pure il ministro della guerra, in una conferenza che io ebbi con lui, instò vivamente sulla grande importanza militare e della strada del Piccolo S. Bernardo e del ponte sul Po a Chivasso. Io non faccio che riferire l' opinione degli uomini più competenti: del resto, nella discussione speciale, sarò sussidiato anche dalle parole del ministro della guerra.

Siccome i tronchi di strada, che rannodino i capoluoghi, non avrebbero potuto per la legge del 17 essere dichiarati reali, così vengo appunto a pomandar ciò colla legge attuale. Nè la bontà della legge devesi misurare da questa o quella strada, ma dal suo insieme. Delle 39 provincie che compongono gli stati di terraferma, 20 ve ne hanno senza nemmeno un pezzo di strada reale. Secondo il sistema della commissione, 13 sole di queste sarebbero beneficate, e l' ingiustizia sarebbe dunque più grande per le altre sette. Quanto alla riforma dell' amministrazione provinciale, osservo che si tratta di separare piuttostochè di unire. Se si vengono con questa legge ad introdurre strade reali di terza categoria, si può anche per queste stabilire che le provincie abbiano da concorrere per una metà. E queste lo faranno volontieri, giacchè saranno sollevate delle spese di manutenzione; molte di esse hanno anzi già assegnati i fondi. E perchè non potremo stabilire queste strade di seconda categoria, fatte con maggior economia e minor ampiezza? Lo stesso relatore ha riconosciuto che pur la strada della Cornice non è e non diventerà mai strada commerciale.

Prego poi la camera di prendere ad esame il progetto del ministero. La camera potrà rimandare alla commissione questo o quell' articolo, ma se avesse a rimandarle tutto il progetto non verremo mai a capo di nulla.

Martinet legge un lungo discorso, in appoggio del progetto del ministero, massime per rispetto alla strada del Piccolo S. Bernardo, che porterà beneficio a tre o quattro provincie e torrà appiglio alle insinuazioni che si vanno facendo su quelle popolazioni che il governo assoluto fosse per esse meglio disposto di quello che nol sia il governo costituzionale.

Riccardi Carlo dice che se egli dovesse pronunciare sull'ingerenza che debbe il governo avere in materia stradale, applicherebbe anche qui il principio dell'assoluta libertà ai comuni, alle società, alle provincie di fare tutto che non sia contrario al ben pubblico. Le numerose strade ferrate dell'America e dell'Inghilterra non furono punto fatte coi denari dell' erario nazionale. Nel nostro paese stesso in 15 anni si fecero migliaia di chilometri di strade provinciali, in confronto di cui non sono un decimo quelle eseguite col denaro dello stato. Le private associazioni avrebbero eseguita con metà spesa e più presto anche la ferrovia di Genova, se il governo non se ne fosse impadronito, non so se dire con ingiustizia o violenza. Il denaro dello stato non trova certo dei prudenti amministratori nei pubblici ufficiali, nè si è avuto paura d' inaugurare la libertà commerciale.

Quanto alle ingiustizie del passato, buon consiglio sarà rinunciare a ripararne, e pel presente non è questa sola delle strade la differenza fra gli abitatori di alpestri regione e quelli della fertile pianura, nè pagano essi le stesse imposte. La strada del Cenisio fu fatta da un conquistatore; quella dei Giovi, massimamente, per motivi politici e vi s'imposero d'altronde gravi pedaggi; la strada della Cornice fu aperta ed allargata anche nei punti più difficili dalle popolazioni pel ritorno di Carlo Felice, senza intromissione del governo. Questo insomma fece poco in confronto del molto, che si fece senza di lui. La sua ingerenza finanziaria è protezionismo. La camera farebbe opera santa a pregare la commissione e il ministero di ritirare ambedue i progetti di legge, di prescindere per l'avvenire da ogni spesa a questo riguardo e di fare anche senza del ministro dei lavori pubblici, per quanto sia dotto e zelante. Si risparmierà un milione all'anno e colla vendita delle strade ferrate nazionali si potrà estinguere in parte il nostro debito pubblico o ridurne l'interesse e giunger poi alla riforma di qualche più iniquo balzello. Tutte le provincie hanno le loro strade. A che pro dichiarar[illegible]e alcune reali, per sussidiarle lentamente ed aumentare l'ingerenza governativa? Chi ha speranza di benefici da questa legge, si persuada che è meglio farne senza, purchè cessi per tutti ogni privilegio.

Coll'attual legge si sopprimono 534 chilometri di strade reali parallele alle ferrate, le quali costavano 772,000 lire, ma davano anche in pedaggi lire 364,000; di maniera che l'economia per le finanze non sarebbe che di 408m. lire. Inoltre, scemato il transito, le spese di manutenzione saranno anche ridotte a non più di 2|5 di quelle iscritte nel bilancio pel 1855, cosicchè assai piccolo sarà il vantaggio dello stato. Che se la camera adotta il principio del governo, il miglior modo di uscire dalla questione sarà di stabilire che tutte le strade provinciali vengano mantenute a metà spesa fra lo stato e le provincie, inscrivendosi per questo un milione in bilancio, di cui 800,000 lire si spenderebbero in opere nuove. Se fosse accettata la mia proposta, bisognerebbe rimandare il progetto alla commissione, perchè lo conformasse ad essa.

Lamarmora, ministro della guerra, presenta un progetto di legge per alcune modificazioni al codice penale militare e prega la camera a volerlo discutere d'urgenza:

La seduta è levata alle 5 1|4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 17 *marzo.*

La conferenza, che il generale Wedell ebbe coll' imperatore, fu buona. Eccone il sunto autentico: il generale entrò e consegnò a Napoleone III una lettera del suo sovrano, nella quale questi gli parla infatti, come lo dice anche il *Giornale tedesco di Francoforte*, della morte dell' imperatore Nicolò e della sua speranza che tal funesto avvenimento contribuirà ad accelerare la pace. In seguito una lunga conversazione s' impegnò tra il generale prussiano e Napoleone, di cui eccovi il succo: Il re di Prussia negozia; quantunque sia stato escluso dalle conferenze, è come se vi entrasse, perchè ne fa parte per diritto; ma egli è pronto a fare tutti i sacrifici possibili nell' interesse della pace universale e firmerà il protocollo del 28 dicembre, ben inteso dopo che sarà ammesso alle conferenze.

L' imperatore rispose in termini evasivi, ma molto cortesi pel generale, la di cui politica si sa favorevole alle potenze occidentali. Le cose restarono lì.

L' ammessione della Prussia alle conferenze non avverrà così presto ed è a temersi che non produca i risultati che se ne sperano, poichè è evidente che la Prussia vi entrerà con idee del tutto ostili all' Austria, cui essa cercherà di contrariare in ogni maniera.

Passeranno dunque ancora non pochi giorni, prima che la Prussia sia ammessa alle conferenze e si avrà da questa parte uno *statu quo*, che io devo farvi notare in anticipazione, onde evitare tutti i commenti che si faranno a questo proposito.

Un articolo del *Morning Post* estremamente aspro e riciso ha fatto qui molta sensazione; tuttavia, secondo ragguagli, che io credo esatti, lord Palmerston avrebbe idee men vive di quelle che il giornale che lo rappresenta vorrebbe far credere. Certamente se la questione fosse al punto che dice il giornale inglese, bisognerebbe deporre ogni speranza di pace.

Le voci sulla partenza dell' imperatore cominciano di nuovo a circolare. Così dicevasi quest'oggi che Balestrino capo della polizia municipale fosse partito per Lione. Aggiungerò che alle Tuileries continuano i preparativi e che la giornata d' ieri fu impiegata dagli uomini di servizio ad incassare l' argenteria. Questi sono, cred' io, indizi assai significanti.

La *Presse* d' oggi dà alcuni dettagli sull'infelice combattimento che avvenne ultimamente e nel quale si perdettero molti uomini. Ho sotto gli occhi una lettera d' un uffiziale, in cui si dice che i soli zuavi ebbero 340 soldati (un' altra lettera dice 240) e 7 ufficiali morti. Quest' attacco si chiama del porto di *carenage*: leggete *carnage*, dice la lettera che cito, ed avrete la verità. I francesi riuscirono nel loro attacco, giacchè inchiodarono la batteria: ma hanno fatto perdite enormi per arrivare a questo risultato, e in definitiva non ottennero nulla, essendo stati obbligati di ritirarsi dopo pochi istanti. In breve, l' attacco di Sebastopoli, che si ritiene come vicino, sarà forse fortunato, ma vi moriranno molti valorosi.

Da Brusselle si sa che il partito cattolico esita molto a decidersi a prender in mano gli affari; si crede anzi che esso cederà il luogo e che il partito liberale finirà per vincerla.

Le voci d' insurrezioni a Madrid e dell' assassinio d' Espartero, che circolavano ieri, non si sono quest' oggi verificate.

Lettere di Cuba riferiscono che le misure prese dal generale Concha hanno completamente sconvolti i piani di quelli che tramavano un' insurrezione e che si ritengono affatto sventati i complotti. Il generale si mostrerà inesorabile, giacchè farà fucilare tutti gli individui arrestati e contro i quali si avrà un principio di prove, facendoli giudicare da una commissione militare. Un' attiva sorveglianza è stabilita sulle coste ed i governi francese ed inglese favoriscono per quanto è in loro potere le misure prese dal general spagnuolo.

Una lettera, che ricevo in questo momento da Londra, dice che si ritiene sempre più come probabile lo scioglimento del parlamento; non discuterò qui l' opportunità della misura nè la sua efficacia, giacchè temo molto che essa abbia per risultato di condurre agli affari una maggioranza tory.

P. S. Riapro la mia lettera per dirvi che sento in questo momento come le proposizioni della Prussia non saranno accettate dalla Francia. A domani i dettagli. A.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 17 *marzo.*

Il sig. Bourqueney ha mandato un dispaccio al nostro governo in cui dice che le conferenze non camminano e che nulla può attendersene di buono.

Il nostro governo è in pieno disaccordo colla Prussia, e lo è a tal punto che si dice che l' imperatore non partirà più per la Crimea, ma che si metterà alla testa dell'armata del Reno.

Le dicerie sul generale Forey nacquero dai continui rapporti che questo generale è obbligato di avere coi russi, sia in occasione di parlamentare

cogli assediati, sia per il seppellimento dei morti; del resto il carattere onorevolissimo del generale esclude qualunque idea di tradimento. È un generale un po' indisciplinato, e che per di più non trovasi bene col suo superiore generale Canrobert.

Alla borsa si fece correre la voce di un nuovo attacco dei russi contro Eupatoria, nel quale i turchi avrebbero avuto la peggio; un'altra notizia era quella della morte di lord Raglan, il quale sarebbe morto in uno scontro generale sotto le mura di Sebastopoli. Entrambe queste notizie meritano conferma.

L'*Indép.* fa dire dal sig. Guizot all'imperatore, in occasione che il sig. Berryer fu ricevuto all'accademia: « Sire, vi erano poc'anzi due uomini che tenevano chiuse, nelle pieghe del loro manto, la pace e la guerra; ora non ve n'ha che un solo. » Queste parole furono poi veramente pronunciate?

B.

I giornali francesi sono pieni delle corrispondenze sul combattimento presso la torre di Malakoff avvenuto nella notte del 23 al 24 febbraio. I russi si erano stabiliti fra la torre e gli assedianti ed aveano cominciato dei lavori di contro attacco: fu dato l' ordine di scacciarli dalle loro posizioni. I zuavi giunsero per i primi e presero il ridotto già costrutto dai russi, dai quali furono ricevuti a piè fermo. Si inchiodarono i cannoni, si rovinarono le opere costrutte mentre le batterie dei forti ed anche quella delle navi ancorate nel porto di Sebastopoli dirigevano su quel punto ove erano confusi russi e francesi un fuoco micidiale. Dopo distrutte le opere, fu dato l' ordine di ritirata, ed i francesi dovettero farsi una strada attraverso ad un corpo di seimila russi che nel movere all' assalto si erano sorpassati credendolo l' infanteria di marina francese. I zuavi si apersero una via in mezzo a questo corpo nemico non senza però lasciarvi un buon numero di morti e di feriti. Il generale Monet che li comandava ebbe cinque ferite, nessuna delle quali però è pericolosa.

Le stesse corrispondenze conchiudono col dire che fu un brillante ma doloroso affare.

BELGIO

Il signor Dedecker invitato dal re a formare un gabinetto, domandò di poter consultare i propri amici.

INGHILTERRA

Londra, 16 *marzo*. Nella camera dei lordi si fece una lunga discussione intorno alla vendita dei posti di ufficiale nell' esercito, ma però senza venire ad alcun risultato. Nella camera dei comuni fu respinta con 84 voti contro 61 una proposizione d'imporre le proprietà di enti morali nella stessa proporzione come la proprietà privata. Un progetto di legge presentato dal sig. Cobbett per limitare le ore di lavoro a sole dieci al giorno per le donne e i fanciulli, fu respinto colla piccola maggioranza di 8 voti, cioè con 101 in favore e 109 contrarii. Il signor Duncombe domandò poi che fosse presentata una certa corrispondenza risguardante la cattiva amministrazione in Crimea; ma dietro l'opposizione di lord Palmerston la mozione fu reietta senza votazione.

Nella sera del 16 si discusse nella camera dei lordi sul miglior modo di trasportare i cavalli per mare, e ciò in seguito ad una mozione di lord Albencarle perchè fosse presentato un prospetto dei cavalli imbarcati per il teatro della guerra.

Nella camera dei comuni, sir J. Pakington presentò un progetto di legge per promuovere l educazione, e il sig. Federico Peel annunciò che le truppe destinate per il Capo della Buona Speranza hanno avuto fucili a percussione e che a nessuna donna non sarà dato più il permesso di andare in Crimea.

RUSSIA

L' imperatore Alessandro II ricevendo il corpo diplomatico, secondo una corrispondenza di Francoforte, pronunciò la seguente allocuzione:

« Montando sul trono dei nostri padri siamo animati degli stessi sentimenti dell' imperatore Nicolò nostro padre ed Alessandro nostro zio. Le mire dell' imperatore Nicolò non furono sempre ben comprese, e qualche volta, specialmente negli ultimi tempi, si presero degli abbagli sulla sua politica che era una politica di conservazione.

« Se la santa alleanza non esiste più, io spero che i principii sui quali essa riposava potranno ancora prevalere e servire di legame fra i diversi stati. Io, per mia parte, sono disposto a rendere la pace all' Europa, quando si offrano alla Russia delle condizioni onorevoli; ma se se ne facessero di quelle che onorevoli non fossero, amerei meglio perire che accettarle. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 20 *marzo*. Nella prima quindicina del prossimo mese di aprile partirà non tutto ma parte principalissima del corpo di spedizione.

I comandanti sono i seguenti:

Comandante in capo, generale Alfonso Lamarmora.

Comandante la prima divisione, generale Alessandro Lamarmora.

Comandante le seconda divisione, generale Giovanni Durando.

Comandanti di brigata:

Gen. Manfredo Fanti, comandante la brigata formata dei reggimenti provvisori di 3 e 4 Piemonte e 5 e 6 Aosta.

Colonnello Cialdini, comandante la brigata formata dei reggimenti provvisori, 7 e 8 Cuneo, 13 e 14 Pinerolo.

Colon. Mollard, comandante la brigata formata dei reggimenti provvisori 11 e 12 Casale, 17 e 18 Acqui.

Colon. Montevecchio, comandante la brigata formata dei reggimenti provvisori 9 e 10 Regina, 15 e 16 Savona.

Generale Giacomo Durando, comandante la brigata di riserva, composta dei reggimenti di Savoia (1-2) e Granatieri di Sardegna.

Ogni brigata ha un battaglione di bersaglieri, uno squadrone di cavalleria, una batteria d'artiglieria.

Il cav. Valfrè è comandante in capo dell'artiglieria.

Capo dello stato maggiore generale: Colonnello Petitti;

Capo dello stato maggiore della divisione Lamarmora, maggiore Porrino; della divisione Durando, maggiore Casanova.

Intendente generale della spedizione, maggiore Decavero.

Il maggior Decavero parte aggi alla volta di Costantinopoli.

Leggesi nel *Corriere mercantile* di Genova:

« Dicesi che fra pochi giorni dev'essere allestita la piro-fregata *Costituzione* per recare a Costantinopoli i sanitarii, le suore della carità, gl'inservienti per un ospedale militare in Costantinopoli. Dicesi pure che siano fatte le nomine degli uffiziali per la nostra divisione navale; sarebbe questa comandata dal capitano di vascello Orazio Dinegro. L'ordine si assicura dato perchè tutto sia pronto prima della metà d'aprile, epoca in cui si aspetta l'arrivo dei piroscafi inglesi destinati al trasporto delle nostre truppe. Queste almeno sono le voci che oggi corrono con qualche fondamento. »

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Genova, 19 *marzo*.

Come da ognuno si prevedeva, la sentenza del magistrato d'appello riuscì pienamente favorevole all' imputazione Maineri. Venne esclusa la possibilità di propinare il veleno arsenioso mediante i sigari donati al Bottaro, e l'accusato fu dichiarato *non colpevole* dell'ascrittogli reato. Il Maineri uscì dalla sala circondato dai suoi cinque difensori, nel mentre qualcuno, dimentico per poco della dignità del luogo, facea risuonare la grand' aula di applausi, non si sa bene a chi diretti. Così è finito uno dei più importanti e gravi processi che abbia a registrare la nostra cronaca criminale, e diciamolo pure a lode del paese, uno dei processi che fanno maggior onore ed alla nostra magistratura ed al nostro foro.

La sentenza è già pubblicata per intero da qualche giornale, e sul solo atto d'accusa venne in luce stamane un opuscolo che Mauro Macchi vende per 60 cent. Un altro processo di non mediocre importanza tiene ora occupata la corte d'appello. Trattasi di un furto vistoso commesso, or saranno due anni, a danno delle diligenze Curti e Comp. Parecchi sono gli accusati, i quali tutti sono validamente rappresentati al banco della difesa.

Sulla spianata del Bisagno continuano ogni giorno gli esercizi militari di tutta la guarnigione, cui, in un ordine del giorno letto stamane, si raccomanda di tenersi in pronto quandochessia per la partenza.

Da parecchi giorni trovasi assente il nostro intendente generale. Generalmente non trovasi troppo commendabile questo prolungato abbandono delle sue funzioni in momenti sì difficili ed anormali. L' intendenza generale di Genova ha pur perduto in questi giorni il suo segretario capo, il signor Boggio, un solerte ed esperto impiegato, resosi defunto ancora in verde età dopo brevissima malattia.

La società editrice della *Stampa* non sa ormai dove dar del capo per rinvenire un direttore a questo periodico. Da lungo tempo l'egregio Morchio ha rassegnato il suo ufficio, ma indarno finora riescirono le molteplici offerte per procurargli un successore. Credevasi finalmente trovato nella persona di un siciliano, pubblicista già addetto alla redazione del *Parlamento*, ma questi partì ier l'altro dichiarando non poter accettare le condizioni che la società intendeva imporgli. E fu un vero danno per quel giornale.

S.

STATO ROMANO

Bologna, 14 *marzo*. Sotto questa data, la *Gazzetta di Bologna* pubblica la seguente notificazione:

« Citati con giudiziale editto 31 maggio 1853 li sottoindicati undici individui, resisi latitanti, a comparire innanzi all' I. R. consiglio di guerra, per giustificarsi del delitto di alto tradimento loro imputato, e scorso inutilmente col giorno 31 agosto 1853 il termine fissato per la comparsa, vennero i medesimi, previe legali prove per concorso di circostanze dei fatti, apposti a ciascuno di essi, riconosciuti rei del delitto di alto tradimento contro il governo di sua santità e condannati quindi, a tenore della notificazione 5 luglio 1849 e del § 39 del codice penale militare, con sentenza dell' I. R. consiglio di guerra 4 febbraio 1854 come segue:

« A venti anni d' arresto in fortezza coi ferri: Aurelio conte Saffi, di Forlì, d' anni 35, nubile, avvocato; Pigozzi Francesco, di Bologna, d' anni 39, nubile, avvocato; Grazia Massimiliano, di Rimini, d' anni 36, letterato; Righi Giovanni di Bologna, d' anni 54, vedovo, avvocato; Zanotti Valentino, di Bologna, d' anni 60, ammogliato, venditore di stampe; Marta Taddeo, di Bologna, d' anni 51, nubile, stampatore; Gamberini Cesare, di Bologna, d' anni 34, nubile, scrivano; Cenni Guglielmo, d' Imola, d' anni 37, dottore in legge.

« A venti anni di galera con ferri pesanti: Marchi Giuseppe, di Zola Predosa, d' anni 44, ammogliato, falegname; Gabrielli Innocente, di Cento, d' anni 40, ammogliato, parrucchiere.

« A quindici anni di galera con ferri pesanti: Gottardi Francesco, di Bologna, d' anni 37, ammogliato, agente di commercio.

« Questa sentenza fu in data 8 corrente mese superiormente confermata in ogni sua parte, e venne quindi colla presente notificazione resa pubblica.

« Bologna, il 12 marzo 1855.

« Dall' I. R. governo civile e militare. »

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 16 *marzo*.

Il telegrafo e i giornali vi avranno già annunciato che ieri a mezzogiorno furono aperte le conferenze coll'intervento dei rappresentanti dell' Inghilterra, Francia, Turchia, Austria e Russia. La Prussia ne è rimasta fuori, ed è difficile il decidere se questa esclusione sia volontaria o forzata. Per la forma si è voluto considerare le attuali conferenze come una continuazione delle precedenti; si assicura però che in quella prima seduta non siasi trattato che dei preliminari delle negoziazioni. Il conte Buol lesse un discorso intorno allo scopo delle conferenze, e poi seguì la lettura dei protocolli del 27 e 28 dicembre dell' anno scorso. I membri della conferenza hanno convenuto fra di loro di serbare un inviolabile segreto sulle deliberazioni della medesima. Ma come accade in simili cose, vi sono sempre delle persone che pretendono di essere ben informate, e il pubblico crede in conseguenza di venire in cognizione del segreto. Così si dice che nella prima seduta si trattò del modo di procedere, cioè se ognuna delle parti dovesse esprimere le sue opinioni mediante note scritte, oppure se non si dovesse ammettere che comunicazioni verbali. Altri assicurano che fu introdotta una nuova interpretazione del terzo punto di garanzia, e che il principe Gorciakoff, che ha già accettato il protocollo del 28 dicembre, sia stato invitato a firmare anche questa nuova interpretazione entro il termine di tre giorni. Si aggiunge essere stato dichiarato che rifiutandovisi l'inviato russo, le trattative sarebbero state immediatamente interrotte, salvo il caso che si chiedessero insignificanti modificazioni.

Vi sono finalmente alcuni che assicurano essere la pace come fatta. Il discorso del conte Buol ha dimostrato con tale evidenza la possibilità e facilità dell'accordo, che non si può più dubitare del risultato. I plenipotenziarii delle potenze occidentali avrebbero avuto per istruzione di non domandare alcuna condizione che non fosse conciliabile coll'onore della Russia, onde non si è fatto parola dello smantellamento di Sebastopoli, e anche la limitazione della potenza della Russia sul mar Nero dovrà essere ridotto soltanto di ciò che è assolutamente richiesto per l'equilibrio marittimo.

Non ho d'uopo di aggiungere che quest'ultima versione è quella che viene dalle regioni semi-ufficiali del gabinetto austriaco e che i giornali hanno avuto direttamente o indirettamente l'insinuazione di far prevalere questa opinione. Potete dunque fare un calcolo, quanto esso valga.

È certo però che il principe Gorciakoff ha l'istruzione di non recedere in alcun modo dall'accettazione dei quattro punti, ne di ammettere altra interpretazione fuorchè quella accettata, e colle riserve già fatte. La pace dovrà quindi dipendere non dalle concessioni della Russia, ma bensì da quelle che si vorranno fare dalle potenze occidentali, giacchè il rappresentante della Russia non è autorizzato a farne.

La conferenza peraltro non è ancora completa perchè si attende l'arrivo di Alì bascià da Costantinopoli. La sua presenza può essere di molta importanza perchè essendo perfettamente cognito della lingua francese, potrà prendere una attiva influenza nella riunione, ciò che non è il caso con Riza bascià che deve valersi di un interprete.

Oggi si è sparsa pure la notizia, che dicesi recata in via telegrafica, cioè che l' imperatore Napoleone III nel suo viaggio per la Crimea passerà prossimamente per Vienna, e certamente la sua comparsa in mezzo alle conferenze avrà una grande portata politica.

È incredibile quante ultime parole si attribuiscono al defunto imperatore Nicolò. Già conoscete quelle che si dicono dirette al re di Prussia; furono pure pubblicate in apposito ordine del giorno quelle dirette all'esercito russo e alla guarnigione di Sebastopoli. Ora l'*Invalido russo* ne pubblica alcune dirette al suo successore: « Tu sai, avrebbe egli detto, che tutta la mia cura, tutti i miei sforzi furono diretti al bene della Russia; ma tu vedi in qual momento e in quali circostanze io muoio. Così lo ha voluto Iddio. Tu avrai una posizione assai difficile. »

Un altro ordine del giorno del 3 marzo diretto ai cosacchi del Don, assicura che poco tempo prima di morire l' imperatore disse che amava gli audaci figli del Don, e che ne andava superbo.

Finalmente si parla di un formale testamento politico fatto a voce negli ultimi momenti e diretto al suo successore al trono, in presenza dell' imperatrice. Secondo il medesimo il suo successore dovrà far la pace, anche a costo di qualche limitazione della potenza russa nel mar Nero. La responsabilità di questo atto ricadrebbe sopra di lui e non sopra Alessandro II; la guerra è stata incominciata nella convinzione dell' impossibilità dell'alleanza fra l'Inghilterra e la Francia, e dopo conchiusa la pace il suo successore dovrà fare ogni sforzo per rompere quell' alleanza, e trarre l' Austria negli interessi della Russia.

Si dice pure che il manifesto del nuovo imperatore sia stato steso di proprio pugno da Alessandro II e che esprime non soltanto le idee ufficiali della corte di Russia, ma i sentimenti personali dell' imperatore. In quanto alla smantellamento di Sebastopoli, è impossibile il supporre che la Russia voglia aderirvi e si cita a questo proposito un aneddoto di Nicolò I. Dopo la caduta di Varsavia fu mandato dal governo francese a Pietroborgo il maresciallo Maison coll' istruzione di insistere, perchè alla Polonia venisse conserservata almeno qualche apparenza di istituzioni politiche. Avendo egli esposto all' imperatore la sua domanda, questi gli rispose: Chiedermi questo è come chiedermi di— Così dicendo fece l'atto di uno che viene strozzato. La stessa risposta darebbe Alessandro II a chi gli domandasse lo smantellamento di Sebastopoli.

Da queste notizie rilevasi quanta probabilità vi sia per un esito pacifico delle conferenze.

Vienna, 15 *marzo*. Oggi ripartì alla volta di Pietroburgo il tenente-generale de Lieven il quale, com'è noto, portò al principe Gorciakoff ed al sig. de Titoff le nuove credenziali.

— Il regio ministro sardo marchese San Marzano è giunto qui ieri (14) senza però riprendere le relazioni diplomatiche. La sua dimora fra noi dovrebbe anzi essere breve.

PRUSSIA

Berlino, 14 *marzo*. Riceviamo in questo momento l' importante notizia che il ministro degli interni Westphalen è stato nominato presidente della camera suprema dei conti in luogo del defunto ministro di stato Ladenberg. Come ministro degli interni entra nel gabinetto il direttore generale della polizia Hinckeldey, e la presidenza della polizia sarà conferita al presidente di governo di Minden, Peters, che dirigeva già precedentemente una sezione degli uffici di polizia.

(*Gazzetta d'Augusta*)

DANIMARCA

Copenhaguen, 12 *marzo*. L'ultimo bollettino sullo stato di salute di S. M. il re suona: La tosse aumentò. Il re passò la tranquilla notte ma dormì poco. Lo stato in generale è soddisfacente.

RUSSIA

Conisberga, 15 *marzo*. Sua maestà l'imperatore Alessandro ordinò che anche quella parte della Crimea, da Teodosia a Kertsch, che stava finora sotto il comando di Chomutow, abbia da porsi sotto la giurisdizione di guerra del principe Gorciakoff.

Corfù, 10. Due divisioni d'artiglieria inglese furono imbarcate per Costantinopoli. In seguito a notizie dai Dardanelli del 6 si facevano colà molte compere di cavalli per conto degli inglesi.

Malta, 8. Hanno luogo continue spedizioni di truppe per la Crimea. Il vapore a elice *Hecla* vi conduce molti materiali per la strada di ferro. Il 91° reggimento qui di guarnigione ebbe controrordine e rimane.

Costantinopoli, 5. Il *Journal de Constantinople* annuncia come una voce che circolava essersi fatto dal generale Pelissier un movimento verso le alture di Balaklava, fortemente occupate dai russi. I particolari non sono conosciuti.

L' altro ieri il barone Koller, inviato austriaco, ebbe una conferenza con Alì bascià.

(*Disp. elettr. della* Corr. austr.)

— Notizie giunte oggi dalla Crimea confermano quanto abbiamo detto altra volta sul cambiamento del piano d' assedio da parte degli alleati. Il generale Niel impiegando 4,000 lavoranti crede di poter essere all' odine colle opere fortificatorie nel termine di 20 giorni. Il nuovo piano offre molteplici vantaggi, e preso che si abbia l' arsenale, ciò che non è molto difficile, stanto la mancanza di fortificazioni russe da quella parte, si sarà padroni del porto, così che alla flotta moscovita non resterà verun canto ove mettersi al riparo. Nè ciò è solo; colla presa dell' arsenale si taglieranno le comunicazioni della città colla parte del Nord, cosa ch' è assolutamente necessaria per procedere ad un assedio regolare, con qualche sicurezza di prendere la piazza.

— Lo stato di salute del principe Menzikoff che trovasi a Simferopoli ispira molte inquietudini.

Borsa di Parigi 19 *marzo*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	69 85	69 85
4 1[2 p. 0[0 .	95 »	94 70
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	85 50	85 »
1853 3 p. 0[0	» »	» »
Consolidati ingl.		93 1/4 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 20 marzo 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0[0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86 50 60
Contr. della m. in c. 86

1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 85 25
Contr. matt. in c. 85 25

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 549
Id. in liq. 548 p. 31 marzo, 549 p. 30 aprile

Az. Banca naz. — Contr. della matt. in c. 1175

Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 500

BANCA GENERALE SVIZZERA

A tenore della decisione del Consiglio di Amministrazione, i signori Azionisti sono invitati ad effettuare dal giorno d'oggi al 15 aprile prossimo alla BANCA CARLO DE FERNEX a Torino un versamento di 150 franchi per azione (art. 24 degli Statuti). In pari tempo i signori Azionisti riceveranno titoli al portatore liberati di Fr. 250 caduno, in iscambio dei certificati nominativi attuali in conformità dell' ordinato dell' Assemblea generale del 25 settembre 1854.

Ginevra, 1° marzo 1855.

Il Presidente dell'Amministrazione
LUIGI DE FERNEX.

SIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIE AMARE
TONICO-ANTINERVOSO

Regola le funzioni digestive, guarisce radicalmente le malattie nervose, la diarrea, la dissenteria, gli acidi, bruciori ed irritazioni dello stomaco, abbrevia la convalescenza. — Un'esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta.

D POSITO:

In *Torino*, alla Farmacia BONZANI, via Doragrossa, accanto al N. 19

In *Casale*, alla Farmacia BAVA.

In *Torre Valdese*, alla Farmacia D. MUSTON.

INSEGNAMENTO ACCELERATO
DELLA
LINGUA INGLESE

APPLICATO alla LETTERATURA ed alla CORRISPONDENZA COMMERCIALE

metodo MILLES

Il *Programma* per l'*Insegnamento accelerato* in unione alle *Dichiarazioni* che provano i rapidi risultati che si ottengono con questo metodo, si distribuisce alla Libreria Schiepatti, via di Po, N° 47, ed a casa del professore dalle 9 alle 9 1/2 del mattino. Via della Posta, N° 11, primo piano.

PANE A BUON MERCATO

LA CERERE - Società di Panificazione.

Dal giorno 26 febbraio il prezzo del pane è stabilito come segue:

Tassa della CERERE		*Tassa dei* PANATTIERI	
Grissino	Cent. 77	Grissini	Cent. 80
Fino	» 57	Fino molle	» 62
Cantine	» 51	Casalingo	» 52
Casalingo	» 48		

Locali di smercio del pane

1. Via Lagrange, sotto i portici, numero 10, casa Cavalli.
2. Piazza Carlo Felice, sotto i portici di casa Masino e Ferroggio.
3. Vicolo di Santa Maria, N° 3.
4. Borgo Dora, via degli Orti, casa Ceresole.
5. Portici di Po, portina N° 2.
6. Doragrossa, N. 49.
7. Borgo S. Salvario.
8. Piazzetta S. Martiniano, casa Gonella.

Dalla sede della Società addì 7 febbraio 1855.

IL DIRETTORE.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9
ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da geurra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

Tipografia G. FAVALE e C., Torino.

ANNO VI

RIVISTA AMMINISTRATIVA

DEL REGNO

GIORNALE UFFICIALE

DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E PROVINCIALI, DEI COMUNI E DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA

fondato e diretto da

VINCENZO ALIBERTI

Segretario nel Ministero dell' Interno e del Consiglio generale delle carceri.

RACCOLTA PERIODICA
contenente:

PARTE UFFICIALE. — 1. Decisioni e provvedimenti ministeriali, non che i pareri del Consiglio di Stato e degli uffizi generali sovra questioni importanti di pubblica amministrazione; 2. Contenzioso amministrativo, ossia le decisioni più importanti della Camera dei conti e dei Consigli d'Intendenza generale; 3. Giurisprudenza parlamentare; 4. Atti delle Intendenze generali; 5. Circolari, istruzioni e regolamenti dell'Amministrazione centrale; 6. Leggi e decreti organici di pubblica amministrazione; 7. Movimento nel personale dell'ordine amministrativo.

PARTE NON UFFICIALE. 1. Materie generali di pubblica amministrazione; 2. Questioni proposte alla direzione della Rivista e loro risoluzioni; 3. Materie diverse — Statistica — Industrie e Commercio

I signori impiegati regii sono pregati di dar partecipazione alla Stamperia editrice quando loro accade di essere traslocati o promossi, per sua norma nell'indirizzo delle dispense mensili.

PREZZO PER L'ANNATA: Per Torino L. 12 — Per le Provincie L. 14 (*franco*).

SPECIFICO VEGETALE
del Dottor TADINI *di Parigi*

Per la cura pronta e radicale della *Gonorrea* recente e cronica, coll'annessa istruzione. — Dirigersi alla farmacia Roggero, via S. Teresa, num. 1, o dal suo inventore, stessa via, num. 10.

Presso la libreria T. DEGIORGIS, Torino, Via Nuova, 17.

CENNI sulla CRIMEA

desunti dalle Opere moderne più accreditate e da alcuni documenti ufficiali inediti per cura del R. Corpo dello Stato Maggiore.

1 *vol. in* 18° — *L.* 1.

Mediante vaglia postale di L. 1 20 si spedisce franco nelle provincie.

CARTE de la CRIMÉE

revue et augmentée d'après les meilleures sources (echèle 1/424470).

Litographie du bureau topographique du Corps R. de l'*État Major Sarde.*

Sciolta L. 2 — Su tela L. 2 60.

Un infelice di famiglia nobile, ma decaduta, privo affatto di beni di fortuna e d'ogni risorsa, del tutto precario, amerebbe e va in traccia di occuparsi presso qualche ufficio, o avvocato o procuratore, come scrivano o copista, avendo fatto un corso regolare di studi nelle scuole inferiori e nell'Università. Il medesimo è assai sgraziato. Dirigersi in via dei Due Bastoni, porta N. 5, 4° piano, presso Mad.a Roccia.

AVVISO SANITARIO
AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione.

BIONDETTI
ORTOPEDICO PRIVILEGIATO

Premiato con medaglia di 1a classe ed incoraggiato da S. M. il Re dei Belgi, per la semplicità delle sue macchine, servendo a raddrizzare le deformità del corpo.

Fabbrica bendaggi per contener le Ernie più voluminose senza l'uso del sottocoscia.

Abita in via Doragrossa, porta N° 21, casa Gaj, piano primo. Torino.

Agli Amatori d'ANTICHITA'

Trovasi di passaggio in questa città una persona che ha acquistato una scelta collezione d'oggetti d'antichità, consistenti in Scarabei di ogni sorta di diaspro, di corniola, di agata Orientale, con ammirabili incisioni, parte montati in oro, come anche Anelli d'oro e d'argento, con vari Ammuletti di terra e pietra, Vasi e Piatti di terra finissima Romani, Etruschi e Fenici, con varie figure, come anche Piatti e Vasi di vetro di vari colori, tutti lavori sorprendenti.

Chi desiderasse farne acquisto si diriga, dalle ore 11 antim. alle 4 pom., all'Albergo della *Caccia Reale*, piazza Castello, N° 21, piano primo.

Agli amatori della Birra

Si fa noto al pubblico che al CAFFÈ ACQUESF, via Madonna degli Angeli, accanto alla chiesa, trovasi un deposito di Birra in bottiglie, di ogni qualità, cioè Birra di Savoia, inglese, di Tarelli di Milano, di Germania, ecc., e a prezzi discretissimi.

PIANO-FORTI DI PARIGI

presso COLLINO PADRE e FIGLI e COMP.
(già fabbricanti d'ORGANI in Pinerolo)
Torino, via S. Francesco di Paola, N° 19.

VOLFEL da . .	fr. 1800 a 4000
ERARD da . . .	» 1500 a 3500
PLEYEL da . . .	» 950 a 3000

KRIEGELSTEIN, ROLLER et BLANCHET, SCOEN, MERMET, ELCKÉ, SUFFLETO, MUSSARD, BUCH et GERVEX, HUCHER, CAODÈZE, BARDIÈS, DUSSEAU da fr. 800 a 2500 — YOT SCHREK, BORD da fr. 600 a 2000.

HARMONIUM da fr. 250 a 1800.

Piano di TERAIN, che oltre alle qualità comuni, mediante un ingegnosissimo meccanismo (quale potrebbesi pure adattare agli organi) mette l'amatore, ancorchè non musicante, in grado di eseguire qualunque pezzo di musica.

NB. Trovasi pure un assortimento di *Piano-Forti* destinati per l'affitto a discretissimi prezzi.

PORTAVOCE
d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle
contro la sordità.

Quest' istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio

In oro	L. 33
In argento dorato .	» 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

D'affittare al presente

Tre Camere ed un Camerino, con andito serviente d'entrata, elegantemente tappezzate, con pavimento in legno, piazza della Legna, casa Viale, via privata, N° 2, secondo piano, visibile dalle ore 1 alle 3.

*Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi. *via della B. V. degli Angeli, N.* 9.

IL CONTE
FRANCESCO DI CARMAGNOLA
Memorie storico-critiche

CON DOCUMENTI INEDITI
DI
FRANCESCO BERLAN

autore dei *Due Foscari*, ecc.

comprese in 4 *fascicoli in-8° al prezzo di L.* 1 20 *ciascuno.*

È uscito il primo fascicolo

Contro vaglia postale affrancato diretto al suddetto Uffizio si spedisce franco in provincia.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE